

Dopo vari stop da parte del Consiglio di stato, infatti, il Consiglio dei ministri di ieri ha dato il via libera definitivo a un provvedimento che modifica il sistema di reclutamento per ottenere l'abilitazione nazionale ed essere chiamati, così come prevede la legge di riforma Gelmini (240110), al ruolo di ordinario o di associato. Ma non solo, perché sempre ieri il Cdm ha approvato uno schema di decreto legislativo che metterà sotto la lente di ingrandimento sedi e corsi di studi universitari. Che se non rispetteranno determinati parametri saranno costretti a chiudere battenti.

### *Il regolamento per l'accesso al ruolo*

Dovranno essere indette «inderogabilmente con cadenza annuale» ma solo chi potrà vantare un curriculum scientifico doc potrà aspirare ad ottenerla, così come elevati dovranno essere i requisiti dei commissari chiamati a giudicare gli aspiranti professori: queste le novità principali del regolamento che in sostanza disciplina i temi e le modalità per il conseguimento dell'abilitazione scientifica necessaria per l'accesso alla prima e alla seconda fascia della docenza. Il provvedimento stabilisce che per conseguire l'abilitazione, della durata di quattro anni, sono indette ogni anno selezioni per ciascun settore concorsuale e per ciascuna fascia. Chi non supera la prova dovrà aspettare due anni di bandi prima di poterla ripetere. Ma come saranno giudicati gli aspiranti alla docenza? Sarà il ministero stesso con proprio decreto a definire i «parametri differenziati per funzioni e per area disciplinare». Il punto di partenza saranno, comunque, gli indicatori di qualità sull'attività scientifica e di ricerca messi a punto dal Consiglio universitario nazionale proprio in previsione delle nuove regole: questi stabiliranno, area per area, «il numero massimo di pubblicazioni che ciascun candidato può presentare ai fini del conseguimento dell'abilitazione, anche differenziato per fascia e per area disciplinare». Dalla lista degli idonei avverranno, infine, le assunzioni vere e proprie che saranno, però, decise dai singoli dipartimenti universitari in base al voto della maggioranza dei professori. Il decreto nelle intenzioni del ministro Gelmini mira a raggiungere un criterio di selezione altamente qualificato rispetto alle procedure espletate negli anni accademici precedenti all'entrata in vigore della legge delega, nonché un elevato grado di preparazione e di competenza dei professori universitari, in linea con i parametri e gli standard europei.

### *L'accreditamento dei corsi*

Via libera sempre al Consiglio dei ministri di ieri di uno schema di decreto legislativo finalizzato a disciplinare l'introduzione di un sistema di accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari. Il provvedimento prevede l'avvio di un sistema di valutazione e di assicurazione della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia della didattica e della ricerca, nonché il potenziamento del sistema di autovalutazione della loro qualità ed efficacia. Gli obiettivi da

raggiungere sono: meccanismi premiali a favore degli atenei virtuosi, per mirare alla realizzazione degli obiettivi qualitativi, arrivando così in maniera graduale a una disciplina diversa e più attenta della distribuzione delle risorse pubbliche. Tra gli altri obiettivi poi l'attribuzione dei compiti di valutazione ad un ente esterno al ministero, distinto e indipendente, con personalità giuridica pubblica nonché la verifica dei risultati raggiunti, in termini di qualità, efficienza ed efficacia dalle strutture universitarie. Su tutto questo peserà ovviamente il giudizio dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario. Questa valuterà gli atenei più virtuosi, da riconoscere a livello nazionale mediante accreditamento e da premiare con le risorse pubbliche; il monito-raggio degli obiettivi programmati dalle università tramite un sistema di controllo interno che viene potenziato e collegato con gli obiettivi definiti dalla stessa Anvur. (Fonte: B. Pacelli, ItaliaOggi 29-07-2011)